

06.05.2015

Palazzo Colleoni chiama Milano e si apre all'arte

In scena l'anticipo di ciò che avverrà dal 16 maggio Prove tecniche di scambio con l'Esposizione di Rho Il sindaco: «La città si è mossa da protagonista»



Il cortile interno dell'ex tribunale di via Moretto è stato riaperto ieri sera per l'anteprima del Brend, il «Fuori Expo» bresciano SERVIZIO FOTOLIVE

Tutto Schermo

Ieri sera i due portoni si sono dischiusi. Palazzo Martinengo Colleoni, mentre ancora ferve il cantiere del lifting necessario - «intervento chirurgico» è stato definito - si è aperto al pubblico per un'anteprima narrativa, condita di video, di quanto Brescia organizzerà nei prossimi sei mesi in occasione di Expo. Non solo fra il decumano e il cardo di Rho, ma con programmi e progetti in centro, nel quadrilatero della bellezza, da via Musei a via Moretto, da piazza Arnaldo alla Loggia. E in quella dimora nobile, ex tribunale, in cui avrà il cuore pulsante «Brend», un programma per

tribunale, in cui avrà il cuore pulsante «Brend», un programma per consentire alla città di raccontarsi, di raccontare la sua industria, il suo patrimonio storico-artistico e le riflessioni a partire dal tema dell'esposizione, «Nutrire il pianeta».

Ci saranno una mostra d'arte contemporanea e installazioni; ogni fine settimana le visite guidate condurranno alla scoperta del sito, al cui restauro hanno contribuito studenti di Laba, Accademia Santa Giulia, Enaip di Botticino. Inaugurazione il 16 maggio, come annunciato dalla responsabile di Brend Francesca Bertoglio.

Coordinati dal vicesindaco Laura Castelletti ieri seri hanno parlato i rappresentanti di tutte le realtà che hanno collaborato per la prima volta, finalmente convinte delle potenzialità del sistema Brescia.

«Ho chiesto al sindaco la delega a seguire l'avventura perché ci credevo» ha riferito Castelletti, mentre Emilio del Bono se ne stava nella prima fila di un lungo porticato gremito di persone, visibilmente soddisfatto di quello che ha visto nascere, e certo del successo per la sua città.

Piccola manifestazione all'entrata, due cartelli contro Expo («Chi affama non può sfamare» la scritta su uno, la critica ai milioni spesi sull'altro) non hanno influito sul «buon clima che si respira» avvertito dal vicesindaco, che ha rimarcato che «la contestazione civile ha il suo spazio».

Per sei mesi tutto il centro sarà invaso da musica, arte, teatro, festa, compresa una lunghissima tavolata da quattromila coperti il 7 giugno. «A ribadire l'aspetto comunitario dell'approccio intrapreso, primo grande risultato già riscosso» secondo Castelletti. «La ricchezza di tutto questo resterà - ha aggiunto Paolo Dalla Sega, direttore artistico delle giornate bresciane di Expo - perché Brescia lo merita, al di là dei sei giorni e dei sei mesi: una città che ha voluto metterci del suo, non solo prendere da Expo ma dare ad Expo».

L'Albero della vita è stato il primo grande segno di Brescia, già visto dal pianeta in mondovisione, «diventato il simbolo vero di Expo 2015», come sottolinea il sindaco Del Bono. «Non sono state facili 200 giornate senza sosta - ha detto Giancarlo Turati, coordinatore del progetto in nome di Aib, coadiuvato da Paolo Franceschetti - non è stato facile costruirlo in fretta, ma soprattutto affrontare l'iter precedente, con 37 contratti firmati. Però eravamo determinati e siamo diventati nel cantiere "i draghi di Brescia". Le 19 aziende, di cui 6 concorrenti sul mercato internazionale delle strutture in legno lamellare, non compaiono. C'è il consorzio "Orgoglio Brescia"».

PER QUESTO ORGOGLIO ognuno ha fatto la sua parte anche in città: venerdì sarà inaugurata la parte museale, «impegno del Comune». Orari allungati, chiese disponibili. Brescia è pronta ad accogliere chi si sposterà da Milano, pronta a intercettare chi si muoverà verso il Garda. «Città da visitare e in cui investire» per Giancarlo Turati. «Brescia si è mossa da protagonista e i risultati si vedono da tempo nelle strade e nelle piazze rivitalizzate» secondo il sindaco.

Magda Biglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA